

BULGARIA

Libri consultati.

The peasant State, Bulgaria, E. Dicey, London, 1894.

La Bulgaria e l'emigrazione italiana, G. Silvestrelli, e *La Rumelia Orientale e le sue colonie italiane*, G. Giacchi. Rapporti pubblicati nel volume I, dell'opera « Emigrazione e Colonie ». Commissariato emigrazione, Roma, 1905.

Bulgaria of to-day, Official edition of the Bulgarian Ministry of Commerce and Agriculture, London, 1907.

La Bulgarie d'hier et de demain, L. de Launay, Paris, 1907.

Annuaire statistique du Royaume de Bulgarie, 1910, Sophia, 1911.

Résultats généraux du recensement de la population dans le Royaume de Bulgarie au 31 déc. 1905, Sophia, 1911.

« *Le Mouvement Economique* », Revue Mensuelle, dir. N. Xenopol, Bucarest, Socec, 1904-1912.

Annuaire international de statistique agricole, Institut International d'Agriculture, Roma, 1912.

PARTE I

Costituzione economico-sociale della Bulgaria.

I.

Introduzione.

1. — La Bulgaria è un paese di sobri, modesti ed economi piccoli proprietari.

Su ogni due abitanti di 20 o più anni vi è un proprietario; su ogni 3 proprietari ve ne sono due che coltivano essi stessi la terra che posseggono (1).

Il gruppo più numeroso di proprietari è quello formato da individui che posseggono meno di mezzo ettaro di terreno ciascuno. Questo gruppo rappresenta circa il quinto (19%) del numero totale dei proprietari; seguono, per importanza numerica, i gruppi di proprietari da uno o due ettari (14 % del totale), di mezzo ad un ettaro (12%) e da cinque a sette ettari e mezzo (12%) di terreno. In complesso, circa la metà di tutti i proprietari (45%) non possiede più di due ettari di terreno e

(1) La popolazione totale della Bulgaria è di 4.329.108 (1910) dei quali 2.030.113 di 20 o più anni (1910). Il numero dei proprietari di terre è di 933.381: di questi 640.502 coltivano essi stessi la loro proprietà (1908).

l'estensione media delle proprietà private è di scarsi cinque ettari di terra divisi in undici separati appezzamenti (1).

Pochi sono i medii proprietari: su ogni mille soltanto tre posseggono fondi di oltre 50 ettari (2).

Grandi proprietari quasi non ne esistono: sono 344 quelli che posseggono proprietà di oltre 200 ettari e, fra essi, soltanto 91 hanno fondi di 500 o più ettari ciascuno.

* (1) Il seguente specchietto mostra il numero medio di appezzamenti di terreni ed il numero medio di decari (1000 m. q.) posseduto da ciascun proprietario:

PROPRIETARI	Numero medio, per ogni proprietario:	
	di appezzamenti di terreno	di decari
Fino a mezzo ettaro	1	2.6
da mezzo ad un ettaro	3	7.4
» 1 a 2 ettari	5	14.6
» 2 » 3 »	8	24.8
» 3 » 4 »	12	34.9
» 4 » 5 »	14	44.9
» 5 » 7 1/2 »	17	61.7
» 7 1/2 » 10 »	21	86.6
» 10 » 15 »	24	121.1
» 15 » 20 »	27	171.5
» 20 » 30 »	29	238.3
» 30 » 40 »	33	341.9
» 40 » 50 »	34	445.9
» 50 » 100 »	35	665.3
» 100 » 200 »	38	1,347.0
» 200 » 300 »	46	2,437.0
» 300 » 500 »	45	3,766.9
oltre 500 ettari	46	10,962.8
Media	11	40.6

(2) 2941 su 933.381.

La massima estensione di terra è detenuta da quelli che posseggono da 10 a 15 ettari di terreno (1); circa la metà (44.5) della estensione totale di tutta la proprietà privata è posseduta dai proprietari che hanno da 5 a 15 ettari ciascuno.

Sessantotto su ogni cento proprietari coltivano essi stessi la terra che posseggono. Il loro numero complessivo è di 640.502, ciò vuol dire che su ogni tre abitanti di 20 o più anni vi è un contadino-proprietario e che su ogni 100 bulgari che producono ve ne sono 37 che vivono lavorando essi stessi la terra che posseggono (2).

Oltre i tre quarti della intera popolazione, donne e fanciulli compresi, dal lavoro della terra ritraggono i mezzi per il loro sostentamento. La popolazione rurale rappresenta più dell'80 % (80.43) della popolazione complessiva. Il paese non ha miniere di notevole importanza e le industrie vi sono poco sviluppate. Su ogni 100 bulgari che lavorano, 82 sono occupati nei lavori dei campi, 11 nelle industrie e nei commerci, 4 nelle amministrazioni pubbliche e nelle professioni, 2 quali domestici od in altri mestieri ed 1 nelle miniere o nella industria della pesca. L'agricoltura quindi costituisce la principale, se non unica fonte, di ricchezza della Bulgaria.

La coltivazione della terra è fatta con sistemi ancora primitivi. Scarso è l'uso di concimi e di istrumenti agricoli moderni. La mietitura viene ancora da molti fatta con la falce a mano. La terra, ogni due o tre anni, è lasciata incolta. Circa i due terzi (61.82%) dei terreni agricoli sono coltivati a cereali, e meno dell'uno per cento della superficie totale è coltivata ad orti o giardini.

(1) Questi proprietari che, in cifra assoluta, sono 67.514 e rappresentano il 7 per cento sul numero totale dei proprietari, detengono 818.655 ettari, vale a dire il 17.7 per cento dell'area totale di tutta la proprietà privata (ettari 4.625.980).

(2) La popolazione produttiva della Bulgaria è di 2.106.786 individui (1905).

Con tali sistemi il rendimento medio dei terreni non può essere che assai scarso, come è mostrato dal seguente specchio il quale indica il prodotto ed il reddito, per ettaro, dei terreni della Bulgaria secondo le diverse culture:

CULTURE	Semenza per ettaro Quintali	Prodotto medio per ettaro		Reddito in lire per ettaro (1909)
		in quintali	in ettolitri	
Frumento	2.14	8.39	11.38	L. 241.22
Segala	1.92	8.70	12.44	» 191.97
« Mèteil » (1)	2.45	10.60	14.61	» 286.71
Orzo	1.67	8.41	15.59	» 186.90
Avena	1.47	6.91	16.46	» 160.08
Spelta	1.55	6.80	14.51	» 153.80
Miglio	0.27	4.80	6.56	» 116.51
Granturco	0.26	8.56	11.98	» 119.41
Riso	1.73	13.28	17.27	» 722.55
Grano saraceno	0.85	3.75	8.34	» 35.58
Tabacco	— — —	6.51	— — —	» 450.58
Fagioli	— — —	3.52	— — —	» — —
Patate	— — —	33.66	— — —	» — —
Cavoli	— — —	145.21	— — —	» — —
Vigneti	— — —	et. 16.28	— — —	» 698.28
Legumi	— — —	— — —	— — —	» 771.19
Giardini	— — —	— — —	— — —	» 189.78
Foraggi	— — —	— — —	— — —	» 217.38
Frutti	— — —	— — —	— — —	» 408.50
Gelsi	— — —	— — —	— — —	» 236.05
Rose	— — —	— — —	— — —	» 494.33
MEDIA GENERALE				L. 216.15

(1) Miscela di segala e frumento.

2. — L'abitudine al risparmio è diffusissima come è indicato dal seguente specchietto che mostra la proporzione degli abitanti per ogni operazione compiuta dalle Casse Postali di risparmio del regno negli anni compresi fra il 1896 ed il 1910.

ANNI	NUMERO MEDIO DI ABITANTI			
	per ogni conto aperto durante l'anno	per ogni depositante	per ogni deposito	per ogni rimborso
1896	427	427	128	507
1897	370	200	66	139
1898	309	123	48	76
1899	307	90	44	52
1900	290	70	41	49
1901	247	56	33	44
1902	225	46	29	40
1903	219	38	28	41
1904	164	32	22	37
1905	153	27	20	33
1906	145	27	19	30
1907	149	20	19	27
1908	166	19	21	27
1909	149	17	19	27
1910	146	15	18	25

Nel 1910 il numero totale dei depositanti nelle Casse postali di risparmio ascendeva a 280.775, il valore medio dei depositi a L. 128.61, quello dei rimborsi a L. 174.68.

D'altra parte se si considera il valore totale dei depositi in relazione al numero dei depositanti, il risparmio individuale di ciascun depositante appare ben meschino: l'ammontare medio dei depositi per depositante fu, nel 1910, di L. 108.73, quello dei rimborsi di L. 97.41,

cosicchè la differenza media attiva, a credito di ciascun depositante, ammonta a sole L. 11.32 (1).

3. — I bulgari sono instancabili e tenaci lavoratori. Non vi è nessun paese al mondo in cui la percentuale degli elementi attivi sul complesso della popolazione sia così forte come in Bulgaria (2): essa è del 51.8 per cento. Anche le donne danno un contributo fortissimo alla popolazione produttiva; quelle che lavorano, infatti, rappresentano il 44 % della popolazione totale femminile.

(1) Come si può rilevare dalle cifre che seguono l'ammontare medio, per depositante, della differenza fra depositi e rimborsi è stato assai piccolo non solo nel 1910, ma anche negli anni precedenti.

ANNI	Ammontare medio, in lire, della differenza a credito di ciascun depositante
1898	32.80
1899	15.44
1900	12.97
1901	25.28
1902	13.68
1903	24.38
1904	36.00
1905	45.40
1906	28.18
1907	14.35
1908	9.62
1909	17.43
1910	11.32

(2) Il seguente specchio mostra la percentuale, sulla popolazione totale, degli individui che esercitano un mestiere o una professione nelle nazioni indicate: (Dati rilevati dagli *Annuari Statistici ufficiali del regno di Rumania e del regno di Serbia*).

	UOMINI	DONNE	TOTALE
Germania	61.1	25.0	42.7
Serbia	37.8	2.6	20.7
Austria	64.2	44.0	53.9
Ungheria	64.3	27.6	45.9
Russia	41.6	8.4	24.9
Italia	68.0	32.4	50.1
Svizzera	65.0	29.5	46.9
Francia	68.2	34.8	51.3
Spagna	64.9	14.2	39.1
Belgio	63.8	28.1	45.9
Paesi Bassi	59.4	16.8	37.8
Danimarca	63.1	28.2	45.2
Svezia	56.8	21.0	38.4
Norvegia	56.1	24.0	39.5
Inghilterra	64.6	24.8	44.1
Scozia	64.0	25.8	44.3
Irlanda	64.3	24.3	44.0
Stati Uniti d'America	61.3	14.3	38.4
Bulgaria	59.2	44.1	51.8

4. — Nonostante l'amore al lavoro, la parsimonia, lo spirito di economia e la scarsa densità della popolazione (45 abitanti per km. q.), ogni anno in Bulgaria un forte gruppo di lavoratori è costretto ad andare all'estero in cerca dei beni che in patria non riesce ad ottenere. I bulgari emigrano in gran numero: molti, e sono quasi tutti ortolani, vanno in Rumania, in Russia ed in altri Stati di Europa; altri si recano nell'America del Nord (1). L'emigrazione bulgara ha carattere prevalentemente temporaneo: i bulgari emigrano esclusivamente allo scopo di acquistare il capitale necessario ad ingrandire o a formarsi una proprietà. Dal 1897 al 1908 il numero dei proprietari è aumentato di 133.793 e l'aumento maggiore si è avuto esclusivamente nella categoria dei piccoli proprietari (2).

(1) Non si hanno le cifre totali sull'emigrazione complessiva dei bulgari: l'ufficio di statistica della Bulgaria ha pubblicato soltanto i dati che seguono sull'emigrazione verso l'America del Nord:

1904	308 individui
1905	1.043 »
1906	2.311 »
1907	17.350 »

(2) Lo specchio che segue mostra il numero complessivo dei proprietari di terre, distinti secondo l'estensione di ciascuna proprietà nell'anno 1908 in confronto a quello dell'anno 1897 e le percentuali di ciascun gruppo sul numero totale dei proprietari per gli anni presi in considerazione.

Estensione di ogni proprietà	Numero dei proprietari		Percentuali	
	1897	1908	1897	1908
Fino a $\frac{1}{8}$ ettaro.	166.765	180.316	21	19
Da $\frac{1}{8}$ a 1 ettaro	90.508	113.437	11	12
» 1 a 2 ettari	106.373	131.155	13	14
» 2 » 3 »	75.100	86.500	9	9
» 3 » 4 »	60.061	68.344	8	8
» 4 » 5 »	50.222	57.773	6	6
» 5 » 7 $\frac{1}{2}$ »	92.515	106.595	12	12
» 7 $\frac{1}{2}$ » 10 »	56.486	67.514	7	7
» 10 » 15 »	55.503	67.609	7	7
» 15 » 20 »	22.095	26.722	3	3
» 20 » 30 »	14.911	17.305	2	2
» 30 » 40 »	4.338	5.017	1	1
» 40 » 50 »	1.770	1.933	0.22	0.21
» 50 » 100 »	1.993	2.225	0.25	0.24
» 100 » 200 »	606	592	0.08	0.06
» 200 » 300 »	155	154	0.02	0.02
» 300 » 500 »	100	99	0.01	0.01
Oltre 500 ettari	87	91	0.01	0.01
	799.588	933.381	100	100

Da questo specchio si ricava che, durante i dodici anni compresi fra il 1897 ed il 1908, è aumentato il numero dei proprietari da mezzo ad un ettaro, ed è diminuito quello (relativo) dei proprietari di meno di mezzo ettaro e da 40 a 200 ettari. Il numero (relativo) dei proprietari di tutti gli altri gruppi è rimasto inalterato.

5. — Le cifre riportate, meglio di qualsiasi descrizione, ritraggono esattamente la fisionomia della Bulgaria. In essa non vi sono nè ricchi nè indigenti: non esistono classi divise fra loro da rilevanti differenze economiche. D'altra parte, per la grande suddivisione della proprietà, tutti, o quasi, sono in una condizione economica che, se valutata con criteri moderni, non può assolutamente dirsi florida. Da cinque ettari di terreno neppure il più provetto agricoltore può ricavare mezzi che gli consentano di vivere nell'agiatezza più modesta tanto più se la terra è, come in Bulgaria, coltivata con metodi ed istrumenti primitivi ed è soggetta a coltura estensiva. La enorme maggioranza della popolazione è costretta a vivere una vita assai meschina ed a ridurre al minimo indispensabile financo la soddisfazione dei bisogni primitivi. L'alimentazione della massa è limitata quasi esclusivamente a pane ed aglio. Le abitazioni sono scarse: 127 su ogni 1000 abitanti, in tutto 514.675, tutte ad un piano; il numero delle famiglie di due o più membri è invece di 675.990. Sono rarissimi i contadini che fanno uso del letto; la maggioranza dorme per terra su stuoie o coperte.

Le abitudini della popolazione sono modestissime; non è ancora sorto il bisogno delle comodità della vita materiale; tutti vivono semplicemente, anche quei pochissimi che dispongono di mezzi relativamente rilevanti. La valutazione della ricchezza è fatta alla stregua di concezioni che in Europa sono state abbandonate da molto tempo: un uomo che possiede 300 mila lire in Bulgaria è reputato ricco.

II.

Condizioni del lavoro e costo della vita.

1. **Lavoro agricolo.** — Il proletariato agricolo permanente è piccolo: vi è invece un gran numero di operai i quali, occasionalmente, nei periodi del raccolto e per un massimo di 40 giorni, locano la propria opera nei lavori dei campi.

Il numero degli individui che permanentemente vivono, quali salariati, dal lavoro della terra è di 130.359: di essi 47.707 (il 36%) sono donne.

I salari agricoli oscillano: per le donne da 1.80 a 2.50 al giorno, per gli uomini da 2 a 2.50 al giorno. Durante il raccolto, alcune volte e per lavoratori noti come specialmente esperti, i salari salgono fino a L. 5 al giorno. In Bulgaria non vi è importazione di mano d'opera straniera per i lavori agricoli perchè, nei periodi normali, non se ne sente il bisogno e, durante il periodo dei raccolti, una gran parte degli zingari nomadi (il numero totale dei quali è di circa 100.000 (1), si dedica ai lavori dei campi.

2. Lavoro edilizio. — E' quasi totalmente monopolizzato da macedoni ed armeni. Questi lavorano da 12 a 13 ore al giorno (2). I *muratori*, quando lavorano a cottimo, ricevono da L. 3.50 a L. 4.50 a metro cubo ed in media fanno due metri cubi al giorno; quando lavorano a giornata guadagnano da 3.50 a 7 lire al giorno, secondo l'abilità personale e la stagione. Sono pochi i muratori che hanno il salario massimo di 7 lire: la maggioranza guadagna L. 5 al giorno.

I *manovali*, secondo le località, le stagioni e l'abilità personale, hanno un salario che oscilla da un minimo di L. 2 ad un massimo di lire 3; eccezionalmente L. 3.50 al giorno.

I *falegnami*, ricevono da 4 a 7 lire al giorno, la maggioranza L. 5.

Gli *scalpellini*, guadagnano da 6 a 9 franchi al giorno. I lavori fini, quando ve ne sono, vengono fatti o in Italia oppure da italiani i quali ricevono da 8 a 12 lire, eccezionalmente 15 lire al giorno.

I *pittori*, guadagnano da 5 a 6 lire al giorno.

I *decoratori*, da 6 a 10 lire al giorno: gli ottimi, per lavori artistici normalmente rarissimi, 15 franchi al giorno.

I *fabbrici* hanno un salario che oscilla da 3.50 a 4 lire al giorno.

Molti lavori dell'arte edilizia vengono dati in appalto a piccoli cottimisti o a gruppi di operai associati. Pochissimi sono gli imprenditori italiani: la maggioranza è composta da bulgari e da macedoni.

3. Lavoro industriale. — E' poco sviluppato nonostante che lo Stato abbia cercato di stimolarne l'incremento elevando un'alta barriera di dazi doganali e promulgando una legge d'incoraggiamento delle industrie. In base a questa qualsiasi industria la quale fa uso di macchine riceve direttamente dallo Stato concessioni di carattere generale;

(1) 1905: — 94.649 zingari.

(2) Dalle 5 alle 8; dalle 8,30 alle 12; dalle 13 o 14 alle 16 e dalle 16 1/2 alle 20 o 20,30.

quegli stabilimenti poi i quali usano più di dieci cavalli vapore di forza motrice, impiegano più di dieci operai per 6 mesi l'anno ed hanno un impianto del valore minimo di 20.000 lire godono rilevanti vantaggi d'indole speciale.

La mancanza di ferro, la deficienza di combustibile (1), la bassissima capacità di consumo delle masse, la scarsità di capitali, l'alto tasso dell'interesse e del credito (2) sono gli ostacoli che impediscono l'incremento industriale. In tutti i modi, in questi ultimi anni, il numero delle fabbriche è aumentato; nei cinque anni che vanno dal 1905 al 1909 di stabilimenti che godono vantaggi speciali da parte dello Stato ne sono stati fondati 70 nuovi. Però il numero totale degli operai industriali rappresenta sempre una minima parte (il 2.82%) della popolazione attiva della Bulgaria e la maggioranza di essi è ancora occupata nell'artigianato o nella piccola industria. La grande industria è rappresentata attualmente (1912) soltanto da 301 fabbriche: nel 1909 essa comprendeva 266 stabilimenti i quali occupavano complessivamente 16.733 operai nei periodi di massima attività e 10.807 nei periodi di attività normale. L'industria più sviluppata è quella alimentare e l'altra della fabbricazione della birra: insieme, esse comprendono oltre cento stabilimenti. Seguono, per importanza, l'industria tessile, le industrie chimiche, l'industria delle pelli e quella dei legnami. Lo Stato possiede cinque stabilimenti: tre per la riparazione del materiale ferroviario e due per lo sfruttamento di miniere.

Sono poche le fabbriche che impiegano rilevanti gruppi di lavoratori. Da un'inchiesta fattasi nel 1907 risulta che su 166 stabilimenti soltanto nove occupano da 100 a 499 operai ed uno solo aveva oltre 1000 lavoratori: il gruppo più numeroso era formato dalle fabbriche che occupavano da 10 a 19 operai.

Negli stabilimenti industriali la durata della giornata di lavoro

(1) La Bulgaria manca totalmente di miniere di ferro, ha soltanto miniere, e di scarsa importanza, di rame, zinco, piombo. In quanto al carbone essa negli ultimi anni è riuscita ad estrarne una media di circa 200 mila tonnellate: ma è costretta ad importarne ogni anno per un valore di circa 3 milioni di lire.

(2) L'interesse legale è del 10 per cento all'anno; di fatto esso oscilla fra il 7 e mezzo e l'11 e mezzo per cento.

oscilla da 8 a 16 ore, nella maggioranza è di 12 ore (1). In circa la metà degli stabilimenti si lavora anche di notte: la maggioranza lavora da 270 a 300 giorni l'anno.

Il dodici per cento degli operai impiegati nelle fabbriche è formato da minori degli anni 16 ed oltre il ventuno per cento da donne. In alcune industrie la proporzione delle donne e dei fanciulli supera il cinquanta per cento di tutto il personale impiegato.

I salari degli uomini oscillano da L. 2 (lavoratori « *unskilled* »), a lire 4.50 al giorno (operai specializzati). Sono rari gli operai che, nelle fabbriche, guadagnano 5 lire al giorno. I salari delle donne variano da 1.20 a 2.50 al giorno.

Pochi sono gli operai stranieri che lavorano nelle fabbriche (2) sia perchè, con l'eccezione dei periodi dei raccolti, la mano d'opera locale è abbondante relativamente al bisogno, sia perchè la legge per l'incremento industriale (1909) dispone che, nelle industrie incoraggiate dallo Stato, gli operai bulgari debbono formare, nei primi tre anni della loro fondazione, la metà; nel quarto anno, i tre quarti e, dopo il quinto, la totalità del personale. Si fa una eccezione al riguardo esclusivamente per gli operai specialisti.

(1) Ecco i risultati di un'inchiesta ufficiale fatta sugli stabilimenti industriali incoraggiati dallo Stato:

Ore di lavoro per giorno	Numero degli stabilimenti
8	6
8 ½	—
9	9
9 ½	2
10	62
10 ½	19
11	55
11 ½	7
12	72
12 ½	3
13	7
13 ½	2
14	5
14 ½	1
15	3
15 ½	—
16	1

(2) Su 6149 operai impiegati in 166 stabilimenti al 31 dicembre 1907 soltanto 399 erano sudditi stranieri.

Più numeroso del proletariato industriale propriamente detto è il gruppo degli artigiani che è formato da oltre 67.000 individui e rappresenta il 3,22 % della popolazione attiva della Bulgaria. Questi operai lavorano per conto proprio e le condizioni di lavoro variano molto secondo gli individui e le località.

4. **Costo della vita.** — I seguenti sono i prezzi al dettaglio dei generi di prima necessità :

Carne	da L. 0.80 a L. 1.20 al chilo
Formaggio pecorino	» » 1.60 » » 2.— » »
» importato	» » 4.— » » 6.— » »
Grasso per cucina	» 2.— » »
Olio	» » 2.— » » 2.40 » »
Patate	» 0.25 » »
Pane	» » 0.28 » » 0.30 » »
Sale	» » 0.20 » » 0.25 » »
Petrolio	» » 0.30 » » 0.40 » litro
Zucchero	» » 1.10 » » 1.20 » chilo
Vino	» » 0.80 » » 1.— » litro
Birra	» » 0.60 » » 0.90 » »
Maccheroni nazionali	» » 0.60 » » 0.80 » chilo
» italiani	» » 1.10 » » 1.30 » »

Il fitto delle case, nelle città, oscilla da 12 a 15 lire a vano. Per i celibi l'alloggio con letto costa da 12 a 15 franchi al mese.

A questi prezzi un operaio italiano, per il proprio mantenimento, spende da due a tre lire al giorno.

Tutti gli operai, stranieri compresi, — esclusi quelli che guadagnano meno di L. 150 l'anno — sono soggetti all'imposta professionale la quale oscilla, secondo le categorie nelle quali il contribuente viene iscritto (le categorie sono dieci), da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 100 l'anno.

III.

Legislazione sociale.

1. **Legge sul riposo settimanale.** — Questa legge fu motivata da ragioni di carattere religioso e prescrive che in tutte le domeniche qualsiasi lavoro debba essere sospeso. Nelle fabbriche nelle quali il

lavoro non può essere interrotto gli operai sono divisi in gruppi e, per turno, hanno un giorno di riposo ogni settimana.

2. Legge sulle donne e sui fanciulli impiegati negli stabilimenti industriali (1905). — E' proibito l'impiego dei fanciulli al disotto dei 12 anni in qualsiasi lavoro : condizionatamente ad uno speciale decreto ed al parere favorevole del Consiglio Sanitario, è permesso il loro impiego purchè abbiano più di 10 anni ed abbiano completato il corso delle scuole elementari. Nei lavori sotterranei delle miniere e delle cave è proibito l'impiego dei fanciulli al disotto dei 15 anni eccetto nei casi in cui essi fanno parte della famiglia che sfrutta direttamente la miniera o la cava.

In quegli stabilimenti che, con apposito decreto, vengono dichiarati insalubri o pericolosi per la salute dei lavoratori è proibito l'impiego degli operai al disotto dei 18 anni, senza distinzione di sessi.

Ai ragazzi di ambo i sessi al disotto dei 15 anni ed a tutte le donne, qualsiasi sia la loro età, è proibito di lavorare più di 10 su ogni 24 ore.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli deve essere interrotto per un'ora consecutiva se la giornata è di otto ore e per due ore se la giornata è di dieci ore.

Il lavoro notturno è proibito a tutte le donne ed ai ragazzi al disotto dei 15 anni : eccezionalmente ed in seguito a permesso speciale dell'ispettore del lavoro, vien concesso di far lavorare di notte ragazzi minori di 15 anni purchè essi abbiano compiuto 13 anni. In tutti i casi questi non possono essere mai impiegati dopo le 23 a meno che non vi sia un'interruzione di otto ore tra la sospensione del turno diurno e l'inizio del turno notturno di lavoro.

Le donne non possono essere mai impiegate nelle tre settimane successive al parto.

I fanciulli al disotto dei 18 anni e le donne che non abbiano raggiunta la maggiore età debbono munirsi di un libretto di lavoro il quale viene fornito gratuitamente dai sindaci : ad esso deve essere allegato un certificato medico di buona salute, l'attestato sugli studi compiuti ed il certificato di vaccinazione. Nessun fanciullo e nessuna donna minorenni possono essere ammessi al lavoro se non presentano questo libretto.

La legge inoltre contiene alcune disposizioni relative alla tutela dell'igiene negli stabilimenti industriali ed a quella della integrità fisica dei lavoratori.

L'applicazione della legge è affidata al Ministro del Commercio e dell'Industria assistito da appositi ispettori del lavoro. La legge dispone che in mancanza degli ispettori, la tutela delle donne e dei fanciulli deve essere esercitata da appositi comitati del lavoro istituiti in ciascuna città e composti dal sindaco, dal medico comunale, dall'ispettore scolastico, dall'ingegnere del municipio o dello Stato e da un rappresentante delle associazioni operaie locali, tutti in carica per soli tre anni. Nelle città sedi di una Camera di Commercio, il segretario di questa è aggregato al comitato.

La legge stabilisce sanzioni penali per i contravventori e dispone che le ammende da questi pagate debbano esser destinate a formare un fondo speciale da servire alla istituzione della assicurazione degli operai contro gli infortuni, la vecchiaia e le malattie. A questa il legislatore non ha ancora provveduto.

3. Legge 24 marzo 1905 (pubblicata addì 31 marzo 1905) sulle casse mutue per gli operai impiegati nella esecuzione di opere pubbliche. — In base a tale legge è stabilito un prelevamento dell'uno per cento sull'ammontare delle somme che vengono dallo Stato stanziare per l'esecuzione di lavori pubblici. Con tale prelevamento viene formata una cassa allo scopo di provvedere alle spese di assistenza medica ed alle indennità per infortuni a vantaggio degli operai impiegati sui detti lavori pubblici. La legge affida ad un regolamento di determinare le modalità dell'applicazione dei principi sanzionati nonchè le indennità spettanti agli operai. Il regolamento non è stato ancora (luglio 1912) redatto. Nella legge, la quale è di tre articoli soltanto, non si fa distinzione tra operai stranieri e sudditi bulgari.

4. Assicurazione contro le malattie e l'invalidità a favore degli operai impiegati dallo Stato (10 febbraio 1906). — Questa legge istituisce un fondo di assicurazione formato :

- 1) dal prelevamento del due per cento sul salario degli operai impiegati dallo Stato;
- 2) dal prelevamento dell'intero ammontare dell'aumento del salario, per un sol mese, nei casi di promozione dell'operaio stesso;
- 3) da contribuzioni di quelle amministrazioni dello Stato le quali impiegano operai;
- 4) da lasciti o donazioni;
- 5) dagli interessi delle somme così raccolte.

In caso di malattia l'operaio ha diritto all'assistenza medica e, a partire dal quarto giorno ma non oltre i tre mesi dall'inizio della malattia, ad un sussidio pari all'intero salario che egli percepiva se si cura in famiglia ed alla metà di detto salario se viene curato in un ospedale.

In caso di invalidità al lavoro, causata da infortunio oppure da malattia contratta a causa del lavoro, l'operaio assicurato ha diritto ad una pensione che varia, secondo il grado d'invalidità, da un terzo a tre quarti del suo salario annuale. Alle vedove ed agli orfani di operai assicurati, morti in seguito all'infortunio o a malattia contratta sul lavoro, spetta una pensione che, per le vedove, varia dal 50 al 95% della pensione spettante o liquidata al marito secondo il numero dei figli che egli ha lasciato e, per gli orfani (soltanto nel caso che la madre contragga nuovo matrimonio) è pari al 25% della pensione spettante o liquidata al padre.

Questa legge, sia perchè lo Stato non può impiegare che sudditi bulgari, sia per espressa dichiarazione contenuta nel regolamento, non riguarda che i soli lavoratori bulgari.

5. Legge sull'Ispettorato del lavoro (26 ottobre-8 dicembre 1907).

Alla dipendenza del Ministero del Commercio e delle Industrie è istituito un Ispettorato del lavoro formato da ispettori generali con sede presso il Ministero e da ispettori provinciali, uno per ciascuna provincia. Agli ispettori è affidata la sorveglianza della esatta applicazione delle leggi che regolano l'industria, il commercio, i mestieri e la tutela degli operai.

6. Legge (27 marzo-9 aprile 1910) sull'organizzazione e la protezione dei mestieri. — Ad eccezione degli operai che lavorano nelle fabbriche, nei grandi stabilimenti ovvero a domicilio, qualsiasi operaio che voglia lavorare per conto proprio dedicando l'intera sua attività al proprio mestiere deve ottenere da una Camera di commercio un libretto di « maestro ». Questo è rilasciato in seguito ad un esame speciale ovvero in base a presentazione di documenti che attestino la capacità tecnica dell'operaio stesso. Il libretto costa L. 5, la tassa di esame costa L. 15. Gli esami si tengono due volte l'anno, il 15 aprile ed il 15 ottobre, dinanzi ad una Commissione la quale ha sede nel capoluogo di ciascuna provincia.

Gli artigiani i quali lavorano senza libretto di maestro sono punibili

con una ammenda da 50 a 300 franchi e con la chiusura delle officine o botteghe da loro aperte.

Gli operai diplomati maestri sono riconosciuti tali in tutto il regno. Essi sono iscritti nella corporazione dei mestieri che ha sede nella città dove sono domiciliati. Se un maestro cambia domicilio ha diritto all'iscrizione nella corporazione dei mestieri del posto in cui egli si reca. La prima iscrizione costa due lire, le successive, per legge, sono gratuite.

I maestri soltanto hanno diritto di impiegare «compagni» ed apprendisti. Ai compagni le corporazioni rilasciano uno speciale libretto il quale però non è obbligatorio per legge. Per gli apprendisti invece il libretto è obbligatorio e deve essere rilasciato dai maestri. Il periodo di tirocinio per gli apprendisti, in qualsiasi mestiere, non può essere inferiore ad un anno o superiore a due anni.

La legge regola minuziosamente i rapporti fra maestri, compagni ed apprendisti. Ai maestri è proibito di obbligare i propri dipendenti ad acquistare mercanzie nelle loro botteghe ovvero in magazzini da loro indicati.

Dodici maestri possono formare una corporazione. Scopi delle corporazioni sono: tutelare gli interessi del mestiere, organizzare l'assistenza mutua fra i soci, rilasciare i libretti ai compagni, e regolare e sorvegliare l'educazione tecnica di questi ultimi. Le corporazioni non possono acquistare beni immobili se non, nella misura strettamente necessaria, al raggiungimento dei loro scopi specifici: tali beni sono inalienabili. Le corporazioni sono sottoposte alla sorveglianza del Ministero e delle Camere del Commercio e delle Industrie.

Presso ciascuna corporazione è istituito un tribunale arbitrale composto da tre membri: il primo eletto dai maestri, il secondo dai compagni, il terzo dal locale giudice di pace. Le decisioni del tribunale arbitrale sono inappellabili solo nei casi in cui le parti sottomettano le loro ragioni in iscritto; negli altri casi è ammesso l'appello al tribunale civile nei dieci giorni successivi alla emissione del lodo. Le sentenze dei tribunali arbitrali hanno forza esecutiva. Ai tribunali arbitrali vengono sottomesse tutte le controversie professionali.

Ogni corporazione deve avere un fondo di soccorso per l'assistenza mutua dei soci: esso è formato dal prelevamento del 35% delle quote sociali e da contribuzioni speciali.

La formazione delle corporazioni non è obbligatoria.

Le corporazioni hanno diritto alla preferenza in tutti gli appalti per imprese o per forniture di valore non superiore a 20.000 franchi banditi dallo Stato, dalle provincie o dai comuni e semprechè le loro offerte non superino più del 5 % quelle fatte dagli altri concorrenti. Per concorrere a tali appalti le corporazioni non devono versare che la metà della cauzione richiesta.

Per la tutela dei mestieri la legge provvede ad un'istituzione di uno speciale ufficio, annesso al Ministero del Commercio e delle Industrie. Questo ufficio deve studiare e diffondere tutte le notizie tecniche che possano incoraggiare il perfezionamento dei mestieri e renderli sempre più produttivi. Ad esso è devoluta la sorveglianza sulla educazione degli apprendisti, la propaganda a favore dello sviluppo delle cooperative, l'organizzazione del credito a vantaggio delle cooperative stesse. Esso deve inoltre occuparsi di quanto altro possa servire a migliorare le condizioni degli artigiani. Di questo ufficio non possono servirsi che esclusivamente gli operai iscritti nelle corporazioni.

7. Legge (2-14 marzo 1911) sulle cooperative. — Qualsiasi gruppo di sette o più sudditi bulgari nel pieno possesso dei loro diritti civili e di buoni precedenti può costituire una cooperativa. Soci delle cooperative possono essere i sudditi bulgari permanentemente residenti nel comune dove tali associazioni hanno le loro sedi.

La registrazione e la legalizzazione degli atti costitutivi delle cooperative è esente da qualsiasi tassa. È istituita una Banca Centrale Cooperativa che funziona da istituto di credito per queste associazioni e sorveglia il loro buon andamento finanziario ed amministrativo. Negli appalti per lavori e forniture di Stato le associazioni cooperative hanno diritto a condizioni di favore sia nella prestazione della cauzione che viene richiesta per concorrere a detti appalti, sia nella concessione dei lavori e delle forniture stesse.

Queste sono le sole leggi sociali esistenti attualmente in Bulgaria. Non si ha modo di accertare in quale misura le disposizioni da esse sancite vengano applicate perchè, nel momento attuale, la sorveglianza sulla loro applicazione è affidata a due soli ispettori generali residenti presso il Ministero. Non è stato ancora provveduto alla nomina degli ispettori provinciali ed i comitati locali del lavoro, in genere, non funzionano.

Sono in preparazione diversi progetti di altre leggi a tutela dei lavoratori agricoli ed industriali ed è prevedibile che presto essi saranno completati ed approvati sotto la pressione dei nuovi bisogni e della organizzazione operaia.

8. **Movimento operaio bulgaro.** — I lavoratori bulgari contano nel momento attuale oltre 380 unioni che hanno 13.131 membri. L'organizzazione operaia bulgara è scissa in frazioni: una si ispira ai principi marxisti (1), l'altra è chiamata transigente (2) e la terza, infine, indipendente. La tavola che segue mostra, rispettivamente, la forza delle tre frazioni: le cifre relative alle prime due si riferiscono all'anno 1911, quelle che riguardano la terza sono del 1910.

Categorie professionali degli operai sindacati	Numero dei soci della frazione			
	intransigente	transigente	indipendente	TOTALE
Operai delle industrie dei trasporti.	1139	---	1450	2589
» » » edilizie . . .	941	---	---	941
» » » metallurgiche	784	216	---	1000
» » » del legname.	567	361	---	928
» » » tessili	305	---	---	305
» » » del tabacco .	515	---	---	515
Sarti	685	685	---	1370
Impiegati di commercio	475	586	---	1061
Tipografi	270	378	---	648
Calzolai	860	837	---	1697
Minatori	715	---	---	715
Lavoratori dei porti	---	28	---	28
Camerieri di albergo	---	---	---	605
Diversi	---	639	605	639
TOTALI	7346	3730	2055	13131

(1) *Obstia sindakalen saüze na « tesnitè ».*

(2) *Obstia sindakalen saüze na « chirokitè ».*

Le leghe alle quali sono iscritti gli operai su indicati sono associazioni strettamente professionali. Però esistono altre ottanta unioni con 3742 soci riunite in una « Federazione delle Unioni degli impiegati nelle amministrazioni pubbliche ed elettorali » le quali hanno carattere misto: professionale e politico.

Se si tiene presente lo stato attuale della industria, che è alla sua infanzia, il movimento operaio bulgaro appare importante. Nel 1910 si ebbero 321 scioperi involgenti 9916 operai; 25 vennero dichiarati nelle industrie protette dallo Stato. La sezione degli « intransigenti » si prepara ora a costruire a Sofia una « Casa del Popolo » del costo di circa 400 mila lire, somma enorme in Bulgaria.

Non ci è dubbio che le organizzazioni operaie, con l'influenza delle quali godono e profittando del carattere spiccatamente democratico della costituzione politica del paese (1), riusciranno ad affrettare la promulgazione di altre leggi sociali, principalmente di quella relativa alle assicurazioni contro le malattie, gli infortuni e la vecchiaia dei lavoratori. Per queste assicurazioni lo Stato ha già provveduto alla costituzione di un fondo speciale stabilendo che tutti gli industriali i quali godono dei vantaggi speciali sanciti dalla legge sull'incoraggiamento delle industrie, debbano, alla fine di ogni anno, versare un centesimo per ogni giornata di salario da essi pagata a ciascuno dei loro operai. A questo fondo inoltre, come già si è detto, sono devolute le ammende che vengono pagate per violazioni alla legge sulla tutela delle donne e dei fanciulli. Al 30 marzo 1912 si erano così raccolte lire 69.919 e l'Ispettorato del lavoro del Ministero delle Industrie e del Commercio a quell'epoca già preparava il progetto di legge relativo a queste assicurazioni.

(1) In Bulgaria tutti i cittadini maggiorenni (nessuno escluso) i quali non sono stati privati, con sentenza dei tribunali, dei diritti civili e politici sono elettori. Il voto è diretto e segreto. Vi è un deputato per ogni 20.000 abitanti.

IV.

CONCLUSIONE.

1. Da quanto si è esposto si ricava che la vita della Bulgaria è torpida e che, perciò, in questo paese, la richiesta di mano d'opera, specie straniera, deve, per forza delle circostanze già riferite, essere assai limitata, quasi nulla.

Un paese nel quale l'unica fonte di ricchezza è l'agricoltura, sfruttata quasi esclusivamente dai proprietari dei terreni stessi e condannata ad una produzione limitata dalla soverchia suddivisione della proprietà e dalla ancora deficiente educazione tecnica dei coltivatori; un paese nel quale nessuno spende più dello stretto necessario, ed in cui la popolazione, in forte aumento (1), appare esuberante ai bisogni della produzione, non presenta le condizioni necessarie ad attirare normalmente un forte contingente di mano d'opera straniera proveniente da popoli che, per la propria evoluzione economica, hanno acquistato bisogni tali che loro impongono di chiedere salari molto superiori a quelli dei quali i bulgari si accontentano. In Bulgaria vi è una immigrazione, ma essa è principalmente provocata da cause politiche ed è composta da elementi i quali non hanno abitudini di vita molto diverse da quelle dei bulgari e che perciò sono soddisfatti con salari che da nessuno operaio europeo possono essere considerati sufficientemente remunerativi. In Bulgaria immigrano macedoni, armeni, albanesi, ed altri sudditi dell'Impero Ottomano, molti scacciati dai loro paesi dalle persecuzioni del Governo turco e dal desiderio di sottrarsi all'obbligo del servizio militare, altri per cause economiche. Questi ultimi però più che dal desiderio di migliorare le proprie condizioni sono spinti ad uscire dalla patria per sfuggire alla fame vera e propria, per provvedere alla soddisfazione dei loro bisogni primitivi.

Si aggiunga inoltre che la legislazione bulgara si orienta sempre più decisamente verso il protezionismo operaio. Ai lavoratori indigeni

(1) Ecco le cifre relative all'aumento annuale medio della popolazione negli ultimi tre quinquenni per i quali esistono statistiche.

1891-1895	aumento assoluto	32.247	per mille abitanti	9.8
1896-1900	»	» 61.628	» »	» 17.1
1901-1905	»	» 70.605	» »	» 18.2

è riservato il monopolio dei lavori che si compiono nelle officine o negli stabilimenti appartenenti allo Stato e quello dei lavori che eseguono gli stabilimenti industriali i quali godono benefici speciali da parte dello Stato. Soltanto i sudditi bulgari, per disposizione di legge, possono costituire cooperative e questa, nella pratica, è disposizione assai importante perchè in Bulgaria, come si è osservato, le associazioni cooperative godono di rilevanti privilegi.

La Bulgaria quindi non può dar lavoro ad operai dell'Europa occidentale se non in casi eccezionali quando, cioè, si compiono grandi lavori pubblici che esigono mano d'opera specializzata e che debbono essere portati a termine sollecitamente. In questi periodi la mano d'opera indigena non può essere utilizzata efficacemente perchè il lavoratore bulgaro è operaio assiduo ed instancabile ma è poco produttivo, non ha avuto ancora modo di acquistare esperienza in tutti i generi di lavori e, a parere degli utenti mano d'opera, non può compiere sforzi intensi.

Le condizioni del bilancio dello Stato bulgaro però non sono tali da permettere un regolare e continuo sviluppo dei lavori pubblici. Lo Stato spende soltanto eccezionalmente anche perchè all'economia pubblica vengono applicate le stesse norme che i singoli cittadini seguono nell'ordinamento dei loro bilanci privati. Lo Stato non compie che quei lavori i quali sono ritenuti assolutamente necessari: poche sono le opere di abbellimento delle città e le opere di arte perchè la semplicità dei costumi del popolo mal tollererebbe la sontuosità e l'eleganza dispendiosa degli edifici pubblici (1).

Indubbiamente lo sviluppo economico del paese, il progressivo raffinamento dei costumi, l'aumento dei bisogni, l'accrescimento della popolazione, il desiderio di acquistare un maggiore prestigio politico spingono, con sempre maggiore intensità, lo Stato bulgaro a prendere in considerazione nuove spese per migliorare la rete ferroviaria, allargare i porti esistenti, costruirne nuovi e dare alle amministrazioni pubbliche sedi convenienti e dignitose. Appunto in questo momento (giugno 1912) lo Stato Bulgaro negozia all'estero un prestito di 180 mi-

(1) Lo Stato Bulgaro ha un bilancio di 188.929.057 lire (1911). Di queste 40.147.770 sono assorbite dal debito pubblico, 40.500.527 dall'esercito e 24.916.349 dalle spese per l'istruzione pubblica. Al Ministero dei Lavori Pubblici sono destinati soltanto 8.536.820.

lioni di lire le quali si dicono nella massima parte destinate alle spese per la costruzione di oltre 240 km. di ferrovie (1) e del nuovo porto di Lom-Palanca, all'ampliamento dei porti di Bourgas e Varna ed alla costruzione delle sedi di diversi ministeri. Già (giugno 1912) è stato bandito il concorso per i progetti della nuova sede del Ministero della Giustizia e del nuovo Palazzo Reale per il quale soltanto si spenderanno 14 milioni. A cominciare dall'anno venturo quindi, e fino al termine di questi lavori, vi sarà bisogno di mano d'opera straniera e non pochi operai italiani, nei limiti di questo periodo, potranno trovar lavoro in Bulgaria.

2. Soltanto nell'agricoltura, contadini *forniti di capitale* potrebbero trovare un campo di attività permanente e produttivo. Gran parte del territorio bulgaro è infatti ancora incolto e mentre l'estensione totale del terreno coltivabile è valutata ad ettari 7.979.465 quella del terreno effettivamente coltivato è di soli 3.262.400 ettari (1910) (2) Vi sono quindi ancora circa quattro milioni e mezzo di ettari di terreno da sfruttare. Una gran parte di questi terreni appartiene ai comuni ed è inalienabile. Esistono però oltre 150 mila ettari di proprietà dello Stato (3) che si possono avere a prezzi i quali variano da minimi di

- (1) Linea Tulovo-Kazanlek: 15 km.
 » Sofia-Samokoff: 58 km.
 » Jambul-Kazalagatch: 40 km.
 » Kaspician-Silistra: 115 km.
 » Filippopoli-Stanimaca: 15 km.

(2) Extrait du discours sur la situation financière de la Bulgarie du Ministre des Finances, Th. Theodoroff. Sofia: 1912, pag. 9.

(3) Il seguente specchio indica le province nelle quali si trovano i terreni appartenenti allo Stato e la loro estensione per ciascuna provincia menzionata.

Bourgas	Ettari	28.955
Stara Zagora	»	25.661
Varna	»	19.460
Plevna	»	14.772
Tirnovò	»	13.489
Filippopoli	»	13.047
Sofia	»	10.649
Routschiuek	»	9.901
Vidin	»	9.348
Vratza	»	5.178
Schumla	»	1.188
Kustendil	»	832
Totale	»	152.480

200 a 300 lire l'ettaro (nelle province del sud-ovest), a massimi di 600 ad 800 lire l'ettaro (nelle province del nord-est ed in Dobrudja). Questi terreni demaniali sono già quasi interamente disboscati: soltanto un sesto della loro superficie è ancora coperto da foreste, il resto è immediatamente coltivabile.

Oltre queste terre dello Stato vi sono sempre in vendita poderi appartenenti a privati a prezzi che variano moltissimo secondo la situazione in cui si trovano i terreni e che oscillano da 800 a 3000 lire l'ettaro. Le terre più care sono quelle adatte alla coltura del riso.

Il suolo della Bulgaria è ricco, soffice e facile alla lavorazione. La costituzione fisica del paese si presta allo sviluppo dell'agricoltura. La Bulgaria è infatti formata da una serie di vaste pianure tagliate in sezioni dai monti Balcani i quali proteggono il terreno dai freddi venti del nord. Data la bassa latitudine in cui si trova tutta la regione il sole è cocentissimo anche quando le colline sono coperte di nevi. Non vi sono molti fiumi ma il paese è ricchissimo di ruscelli e torrenti; inoltre, siccome l'alto piano che forma la Bulgaria è molto elevato, le notti, anche durante l'estate, sono fresche e l'alba è sempre accompagnata da rugiade, cosicchè il rischio della distruzione del raccolto per siccità è ridotto al minimo. Non vi sono stagioni intermedie; dall'inverno si passa all'estate e viceversa. Non appena le nevi scompaiono cadono forti piogge ed in pochi giorni il suolo completamente nudo appare, come per incanto, coperto di ricche messi di grano, granturco, orzo, fieno, riso e tabacco.

L'articolo 3 del trattato di commercio e navigazione del 14 gennaio 1906 garantisce ai cittadini italiani il diritto di acquistare proprietà, e buoni agricoltori nostri, *in possesso di qualche capitale*, audaci, intraprendenti ed energici potrebbero, con vantaggio proprio, venire in Bulgaria per dedicarsi alla coltivazione dei campi.

PARTE II

Gli italiani in Bulgaria.

L'emigrazione permanente. — Gli ultimi dati relativi al numero degli italiani stabilmente residenti in Bulgaria rimontano al 1905. Questi dati possono ancora oggi esser considerati come esatti perchè, dalle informazioni da me raccolte, risulta che negli ultimi anni pochi sono stati i movimenti della popolazione italiana stabilmente domiciliata in Bulgaria.

Nel 1905 vi erano 1148 cittadini italiani dei quali 624 erano uomini e 524 donne. Più dei quattro quinti di essi vivevano nelle città, soltanto il 13,5% abitava i villaggi. Nelle prime essi rappresentavano il 0.13, nei secondi il 0.01% della popolazione. Sul totale della popolazione della Bulgaria i cittadini italiani rappresentano il 0.03% e sul totale della popolazione straniera il 2 % (1).

(1) Il numero complessivo di stranieri residenti in Bulgaria nel 1905 era di 53.033 (1.31 per cento della popolazione totale). Per nazionalità essi erano divisi nel modo seguente:

ottomani	29.013
greci	7.299
austro-ungarici	6.326
russi	3.201
rumeni	2.103
serbi	1.865
italiani	1.148
francesi	559
tedeschi	503
persiani	426
montenegrini	150
inglesi	113
svedesi	94
spagnuoli	74
americani	67
belgi	65
altri	27

Il seguente specchio mostra il luogo di nascita dei cittadini italiani:

Nati in	Uomini	Donne	TOTALE
Bulgaria	304	314	618
Macedonia	25	26	51
Altre regioni Turche	30	28	58
Rumania	3	13	16
Russia	6	8	14
Serbia	5	3	8
Grecia	2	—	2
Austria Ungheria	14	43	57
Altri paesi (1) :	235	89	324
TOTALI	624	524	1148

Dalla statistica degli abitanti divisi secondo la lingua che parlavano risulta che nel 1905 vi erano 831 individui che parlavano italiano; di essi 495 erano uomini e 336 donne.

Dai dati su riferiti si ricava quindi che oltre il 71% (824 su 1,148) dei cittadini italiani residenti in Bulgaria nel 1905 era nato fuori dell'Italia ed il 27 % di essi (317 su 1148) non parlava italiano.

La tavola che segue mostra in quali provincie e città vivevano i cittadini italiani residenti in Bulgaria.

(1) E' da presumersi che gli individui classificati come nati « in altri paesi » siano nati in Italia. Dalla statistica della popolazione divisa secondo il luogo di nascita si ricava che nel 1905, il totale degli individui nati in Italia era di 379 (250 uomini e 185 donne).

NUMERO DEI CITTADINI ITALIANI

residenti nelle province di	NATI IN							TUTTI	
	Bulgaria	Turchia	Romania	Russia	Serbia	Grecia	Austria Ungheria		Altri paesi
Bourgas.	24	14	2	—	1	—	8	17	66
Varna	80	9	—	14	—	—	2	38	143
Vidin.	8	—	3	—	—	—	2	8	21
Vratza	—	6	—	—	—	—	—	8	14
Kustendil	12	3	—	—	—	2	—	21	38
Plovdiv.	220	36	—	—	—	—	1	33	290
Pleven	12	—	—	—	—	—	1	1	14
Roussé	88	11	4	—	1	—	5	27	136
Sofia.	100	15	6	—	6	—	31	139	297
Stara-Zagora	10	10	—	—	—	—	—	7	27
Tirново.	43	3	1	—	—	—	7	25	79
Choumen	21	2	—	—	—	—	—	—	23
TOTALI.	618	109	16	14	8	2	57	324	1.148

NUMERO DEI CITTADINI ITALIANI

residenti nelle città (1) di	NATI IN								TOTALI
	Bulgaria	Turchia	Rumania	Russia	Serbia	Grecia	Austria & Ungheria	Altri paesi	
Bourgas	19	11	2	—	1	—	7	15	55
Sliven	4	2	—	—	—	—	—	—	6
Jambol	1	1	—	—	—	—	—	1	3
Varna	69	8	—	—	—	—	2	37	116
Dobritch	8	1	—	—	—	—	—	—	9
Vidin	8	—	1	—	—	—	1	5	15
Lom	—	—	2	—	—	—	1	2	5
Doupnitza	5	—	—	—	—	—	—	—	5
Kustendil	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Pazardjik	13	—	—	—	—	—	—	1	14
Plovdiv	203	33	—	—	—	—	1	27	264
Pleven	12	—	—	—	—	—	—	—	12
Roussé	88	10	4	—	1	—	4	24	131
Silistra	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Sofia	98	15	6	—	6	—	31	123	279
Kazanlik	—	—	—	—	—	—	—	3	3
Stara-Zagora	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Haskovo	3	4	—	—	—	—	—	1	8
Tehirpan	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Svichtov	16	—	—	—	—	—	1	1	18
Tirnevo	2	2	—	—	—	—	2	6	12
Choumen	21	2	—	—	—	—	—	—	23
TOTALI	573	90	15	—	8	—	50	249	983

I dati riportati nella tavola precedente mostrano che i gruppi più numerosi di cittadini italiani si trovavano (ed ancora si trovano) nelle province di Sofia, Plovdiv (Filippopoli) e Varna e che le città di dieci o più mila abitanti assorbivano (ed ancora assorbono) l'85 % della popolazione italiana residente in Bulgaria. L'unico gruppo di contadini

(1) Di oltre 10.000 abitanti.

è quello formato dai cittadini italiani nati in Russia i quali coltivano alcune terre nella Dobrudja.

Gli italiani che sono in Bulgaria non hanno a lamentarsi del trattamento che ricevono dagli indigeni. L'ordine pubblico e l'amministrazione della giustizia non lasciano a desiderare: alcuni dei nostri emigranti hanno fatto fortuna in imprese industriali e nel commercio dei grani; la maggioranza di essi è costituita da artigiani e da piccoli negozianti e commercianti. A Belgrado ed a Filippopoli alcuni nostri connazionali hanno formato associazioni di mutuo soccorso e beneficenza.

2. **L'emigrazione temporanea.** — Non vi sono cifre al riguardo ma si può affermare con sicurezza che in Bulgaria, in tempi di attività economica normale, quasi non esiste emigrazione temporanea italiana. Nel momento attuale (giugno 1912) vi sono a Sofia poche decine di scalpellini e mosaicisti venuti a completare alcuni lavori della grande cattedrale e del bagno pubblico attualmente in costruzione in quella città. Essi sono pagati direttamente dalle imprese (alcune italiane) dalle quali sono stati inviati in Bulgaria.

Gli operai stranieri che emigrano in Bulgaria non devono sottostare ad alcuna disposizione speciale di legge; debbono soltanto essere muniti di passaporto.

Quei pochi italiani che emigrano temporaneamente in Bulgaria fanno vita a sè, vivono fra di loro sia perchè la lingua del paese, molto difficile e senza alcuna affinità con l'italiano, li tiene separati dagli indigeni; sia perchè il bulgaro — serio, freddo e taciturno — è poco socievole e non ama di stringere relazioni amichevoli, specie con gli stranieri.

INDICE

PARTE I.

Costituzione economico-sociale della Bulgaria.

Libri consultati	Pag.	83
§ I — INTRODUZIONE		
1. Distribuzione professionale della popolazione. Coltivazione e rendimento della terra	»	85
2. Risparmio bulgaro	»	89
3. Laboriosità bulgara	»	90
4. Emigrazione bulgara	»	91
5. Condizioni di vita del popolo	»	92
§ II. — CONDIZIONI DEL LAVORO E COSTO DELLA VITA.		
1. Lavoro agricolo	»	92
2. Lavoro edilizio	»	93
3. Lavoro industriale	»	93
4. Costo della vita e tasse	»	96
§ III. — LEGISLAZIONE SOCIALE.		
1. Legge sul riposo settimanale	»	96
2. Legge sulle donne e sui fanciulli impiegati negli stabilimenti industriali.	»	97
3. Legge sulle casse mutue per gli operai impiegati su lavori pubblici	»	98
4. Assicurazione contro le malattie e l'invalidità a favore degli operai impiegati dello Stato	»	98
5. Legge sull'Ispettorato del lavoro.	»	99
6. Legge sull'organizzazione e la protezione dei mestieri	»	99
7. Legge sulle cooperative	»	101
8. Movimento operaio bulgaro	»	102
§ IV. — CONCLUSIONE.	»	104

PARTE II.

Gli italiani in Bulgaria.

§ I. — L'EMIGRAZIONE PERMANENTE	»	108
§ II. — L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA	»	112